

Totò come Gabin

A breve distanza dalla programmazione del celebre Jusub Du Vivier il bandito della Casbah (ovvero *Pépé le Moko*) dedicato al suo indimenticabile, recentemente scomparso, interprete Jean Gabin, ci pare curioso che la Rete 1 abbia voluto inserire in cartellone questa settimana (e precisamente mercoledì 8 dicembre, alle 14) *Totò le Moko*, affettuosa satira del precedente che il buon Totò realizzò nel 1949 con la regia di Carlo Ludovico Bragaglia.

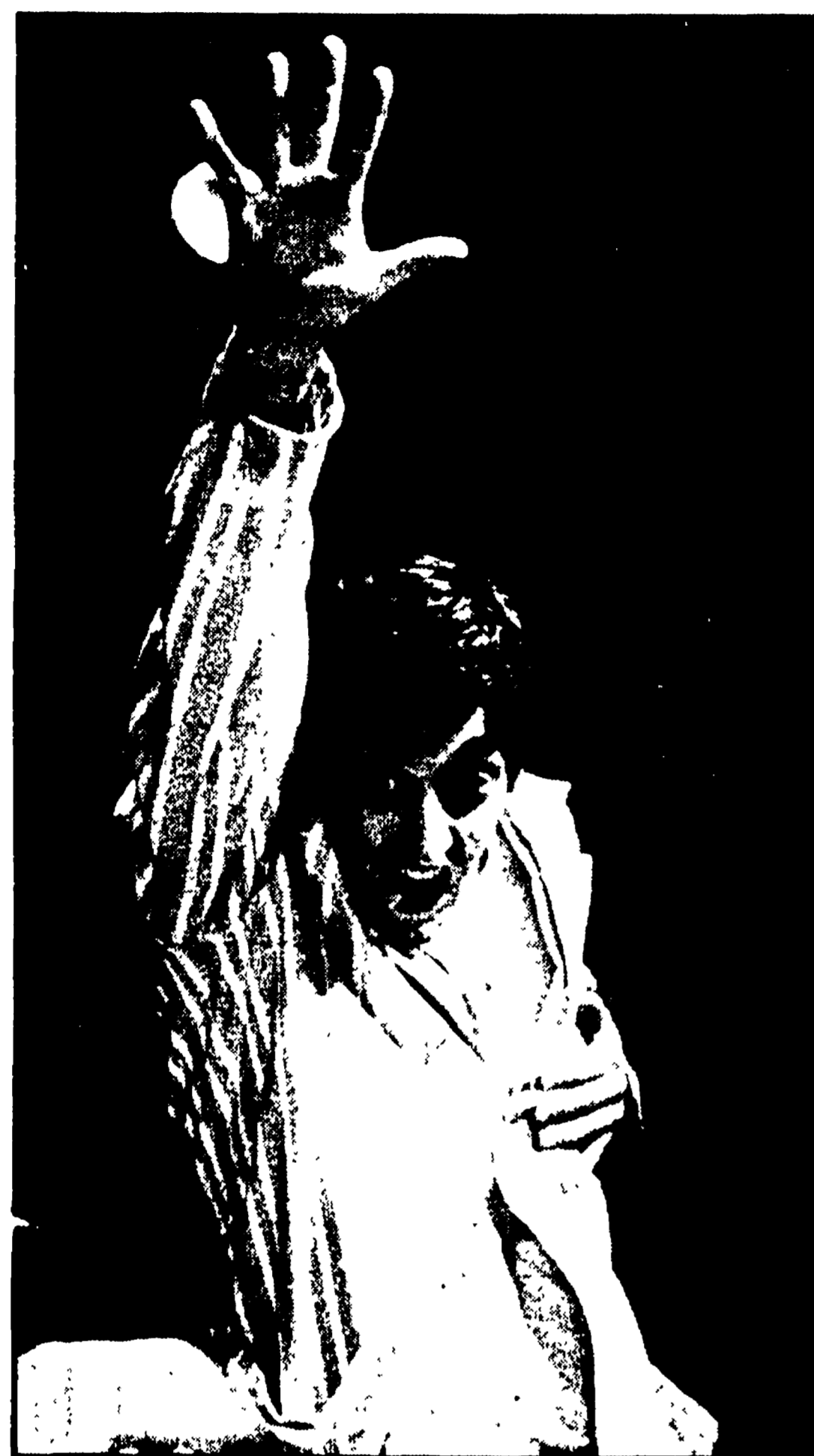
Ci preme segnalare questa singolare iniziativa perché *Totò le Moko* è forse il film che più ha contribuito al rilancio postumo, presso i giovani, del grande attore napoletano, così come *Il bandito della Casbah* fu il film che diede maggiore notorietà in vita a Jean Gabin, facendo di lui il corrispettivo mito europeo del Bogart americano. La storia del cinema insegna che da un buon film si può ricavare un'altrettanto valida parodia mentre, quando il modello è scadente, la burla è spesso disastrosa.

Totò le Moko è un esemplare illuminante della prima castistica, perché vi si accetta lo scherzo fino in fondo, lasciando nei banditi del nuovo bandito della Casbah un « pazzarello » napoletano (Totò, appunto) che paga lo scotto delle sue aspirazioni di « capobanda » con la forzata attività gangsteristica: la qualifica e una buffa omonimia traggono, infatti, in inganno i veri banditi della Casbah alla ricerca di un leader dopo la morte — solo presunta — di Pépé. Come in una *poché* (leggia la figura del grande commediografo napoletano Scarpetta, che dal *vaudeville* francese attinse ispirazione e stile) l'equivoco si profana in una catena di invenzioni cui dà linfa a sua volta la creatività spontanea di Totò. Il suo surrealismo plebeo forse unico al mondo. O forse comune a tutti i napoletani.

d. g.



Ligabue rivive in TV nel vecchio sogno di Zavattini



L'attore Flavio Bucci (nella foto) sarà Antonio Ligabue in TV, cioè irriverente il più rappresentativo dei pittori naïf italiani in un'origina e televisivo in tre puntate scritto da Cesare Zavattini con la collaborazione di Arnaldo Bagnasco, per la Rete 1. L'originale, nel corso del quale verrà rievocata la vita geniale e disperata del pittore, sarà diretto da Salvatore Nocita.

Le riprese, tutte filmate su pellicola, saranno realizzate, a cominciare dai primi di dicembre, per dodici settimane, nei luoghi della « bassa » regiana dove Ligabue visse, e in particolare a Guastalla e Luzzara. Per quanto riguarda il cast, escluso il protagonista, non sono state ancora prese altre decisioni perché si stanno attualmente svolgendo una serie di provini.

Antico sogno di Zavattini, che vi pensava quando il pittore era ancora in vita, nei primi anni '60, il programma, partendo dalla biografia di Ligabue, intende anche tentare di fornire elementi utili per una migliore comprensione della sua arte.

Ligabue vive la sua avventura di uomo e di artista nei boschi lungo il Po. Qui, agli embalsami, l'angoscia e l'isolamento, qui, per liberarsene, finisce per immergersi nella natura, realizzandosi in una pittura che non ha riscontro, né supporto, né filtro, né conferma, in alcuna tecnica o base culturale convenzionale. Lo scultore Mazzucchi lo scoprì e ne vinse la diffidenza. Ligabue è un artista a sé, anche se i suoi quadri possono far pensare a Cranach e Van Gogh. Neppure la psicanalisi serve a chiarire fino in fondo come quest'uomo abbia potuto scoprire da solo gli strumenti validi per dire ciò che aveva dentro.

Diventato un di personaggio importante sia per la gente dei luoghi, sia per i mercanti d'arte, Ligabue continua a condurre una vita impenetrabile al buon senso. Tra follia e pittura, il suo rapporto con il mondo continua a svilupparsi in un clima irrazionale.

La pittura, per lui non è mai consapevole un fine. È sempre un mezzo: serve a comprare una motocicletta, o a mantenere un allevamento di conigli.

Ma questa monografia dedicata a Ligabue si propone anche come ripensamento sulle responsabilità degli altri: i mercanti che lo hanno strumentalizzato, gli artisti che, pur affascinati dai suoi quadri, lo hanno respinto unanimemente; la collettività che ne ha planto la morte, dopo averlo bistrattato e perseguitato in vita.

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 4 - VENERDÌ 10 DICEMBRE

L'oppressione dei maggiordomi

È in corso alla TV, da qualche tempo (Rete 1, ore 19,20, quasi un aperitivo alla frivolezza che precedono il Telegiornale), con ritmo addirittura quotidiano (non la domenica, però, che è tutta piena di frivolezze per suo conto), una serie di filmetti rientranti nel ciclo Tre nipoti e un maggiordomo. Si tratta di uno zio che, dovendo allevare i nipotini, ricorre all'intermezzo di un ciccione, simpatico e paziente — un vero maggiordomo — per tenere a freno i bimbi e particolarmente il maschietto. Come lo zio, è un gentileman irreprensibile anche il maggiordomo. La precisazione era necessaria (da parte di chi ha imbastito questo ciclo televisivo), perché nella letteratura inglese c'è, tra l'altro, un famoso racconto di Henry James (1845-1916) — lo scrittore nato negli Stati Uniti, scontento del suo paese, prese la cittadinanza inglese — Il giro di vite (The Turn of the Screw, ritornato alla ribalta una trentina di anni fa con l'omonima opera lirica di Benjamin Britten), piuttosto sconosciuto. Un bambino e una bambina, affidati dallo zio a un maggiordomo e a una istitutrice, vengono da costoro plagati e corrotti.

Ecco perché, per tranquillizzare i telespettatori, il ciclo di questi filmetti presenta un maggiordomo esemplare, l'onestà in persona. Avendo accettato di fare la pubblicità a una marmellata, per via del faccione che ispira fiducia (tutto il contrario di quelle facce toste nostrane), questo maggiordomo, tuttavia, rinuncia a un ottimo affare, allorché, assaggiata la marmellata, trova che è semplicemente schifosa.

Gente così, come questo maggiordomo, dove la trovate più? Gente di tale tempera non è più immaginabile e, anzi, siamo a tal punto incalliti nel malcostume, che, essendoci capitato di assistere a questo telefilm anche con altra gente, è capitato di sentire gli apprezzamenti che si levavano nei

confronti del maggiordomo al quale non dicevano affatto « bravo », ma bensì « stupido » e « broccolato », senza risparmio.

Il colpo era riuscito: gli autori del filmetto avevano raggiunto lo scopo, che era anche quello di tirare il pubblico dalla parte sbagliata. Tanto è vero che la serie del Maggiordomo ha preso, poi, la vera piega.

Il ciccione ora è ridotto a un fedele e buon servitore (neppure un antagonista, ma proprio una comparsa), mentre lo zio e il nipotino se la sbruffano da soli, con lo stile proprio dei gentileman. Il ragazzino sa che, per nessun motivo, un gentileman può maltrattare una donna, ma si fa in modo che la smentita alla regola venga dalla classe subalterna, che, in quanto tale non può non essere anche villanzone, maleducata, avida.

Il ragazzino, infatti, sarà vittima della figlia di un operario, la quale, oltre che sommustraragli ceffoni e pugni, ruba al bambino la merenda e vuole l'aggiunta di qualche soldo per lasciarlo in pace. I genitori della bimba, manco a dirlo, danno man forte nel soprano, finché lo zio è « costretto » a dare una lezione al padre della furfantella. Con ciò si è voluto assicurare — da parte degli autori — che l'ordine è sempre quello: i ricchi sono buoni, i subalterni sono cattivi, da tenere al loro posto. In un'altra puntata, il ragazzino si scontrerà con un personaggio assai più « importante » dello zio, ma le cose sono garbate, nobili, aristocratiche.

La premessa è stata lunga, e potrebbe sembrare che uno stia sempre con il fucile puntato, per cogliere in fallo (ma, attenzione, è una parola che alla TV censurerebbero) la programmazione e le scelte televisive, ma è che, come ti volli e in qualsiasi occasione, si avverte che alla TV tutto viene accuratamente ricondotto all'ordine costituito. Le poche eccezioni

confermano la regola e, del resto, si dice che una rondine non fa primavera.

Tuttavia, qualche spiraglio d'aria fresca riesce talvolta a dischiudersi, e in un modo che non serva soltanto a ripulire la cattiva coscienza dei gentileman sempre pronti a rinserrare lo spiraglio. Diciamo di due trasmissioni svelanti una diversa gamma di manifestazioni musicali popolari: Italia bella mostrata gentile e dalle parti nostre, promossa dal Canzoniere Internazionale, che sta purgamente realizzandosi come « almanacco » del mondo popolare italiano. Questo duplice ciclo viene, infatti, spesso disturbato da rinvii non registrati peraltro né dal Radiocorriere né dalla stampa, per cui si annunciano « puntate » che poi non trovano riscontro nella trasmissione televisiva. Ritorniamo su questi due cicli, volendo dar conto di un vivacissimo contributo portato da un gruppo di studenti del Liceo sperimentale della Bufalotta (a Roma) nell'ampiarlo lo spiraglio di cui dicevamo.

Mettendo a frutto i risultati di un anno di ricerche nell'ambito dei corsi di teatro e di musica svoltisi nel loro istituto, questi giovani, recitando, cantando e interpolando spezzoni cinematografici di repertorio, hanno fatto spettacolo con una rassegna di canzoni, non soltanto del periodo fascista (hanno preso in esame, infatti, il primo e il dopo), prescelte a sviluppare il « tema » della donna nel corso del nostro secolo.

In quale senso siano andate, poi, le « variazioni », si capisce dall'ironico titolo dello spettacolo: « Mica sarai femminista? ». Drupi si è giustificato, dicendo che lui canta ciò che gli danno da cantare e che, del resto, le ragazze... Però, le ragazze della Bufalotta non si sono lasciate intimidire (e questo ci è piaciuto come il gesto del maggiordomo che rinuncia al vantaggioso affare) e gli hanno detto, suppergiù: « Be', pensaci; non farti prendere solo dalla musica, conta anche le parole ». Una sacrosanta replica, perché nelle parole d'una canzone può nascondersi il tentativo di riportare le cose all'ordine costituito, come nell'« innocente » filmetto del gentileman che mette a posto il subalterno. Ma questa volta, i presunti subalterni hanno dato una lezione (non a suon di pugni, ma pacata e ragionata) al gentileman che si riteneva al di sopra di ogni sospetto. Un « bravo » ai giovani della Bufalotta nessuno glielo toglie.

Erasmus Valente

FILATELIA

Commemorato Silvestro Lega — Un francobollo da 170 lire sarà emesso il 7 dicembre dalle Poste Italiane per commemorare il 150. anniversario della nascita del pittore Silvestro Lega (1829-1896). Come soggetto del francobollo è stato scelto un particolare di « La visita » dipinto nel 1868 e conservato nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. La stampa è stata eseguita in rotocalco in quadricromia su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari.

Francobolli natalizi — Le Poste Italiane emetteranno l'11 dicembre due francobolli a soggetto natalizio. I francobolli del valore di 70 e 120 lire, riproducono rispettivamente un particolare dell'« Adorazione dei Magi » di Bartolo di Fredi (conservato nella Pinacoteca di Siena) e un particolare della « Natività di Cristo » di Taddeo Gaddi (Firenze, Cappella Baroncelli nella Chiesa di Santa Croce).

La stampa di entrambi i francobolli è stata eseguita in rotocalco in quadricromia, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari.

millioni di esemplari per ciascun valore.

La XXI Bophilex — Da oggi fino al 6 dicembre nel Palazzo del Podestà e di Re Enzo a Bologna si terrà la XXI mostra filatelica e numismatica « Bophilex », che sarà affiancata da un convegno commerciale. Sarà attivato un servizio postale distaccato che funzionerà per tutta la durata della manifestazione con orari 9.13 e 15.30-19 e che utilizzerà un bollo speciale figurato riprodotto nel Cassero di Porta S. Felice.

Francobolli cubani — Il 2 settembre le Poste cubane hanno emesso una serie di sei francobolli dedicati al pittore G. Collazo e alle sue opere. La composizione della serie è la seguente: 1 centavo, ritratto di Collazo eseguito da J. Dabour; 2 centavos, *Amaní dell'arte*; 3 centavos, *Patito*; 5 centavos, *L'albero di cocco*; 13 centavos, *Stadio di New York*; 30 centavos, *Ritratto di Emelina Collazo* (moglie del pittore). I francobolli sono stati stampati in offset su carta gofrata, in modo da dare l'impressione della carta telata. La tiratura è di 836.000 serie complete.

Il 23 settembre è stato emesso un francobollo da 3 centavos dedicato al X anniversario delle scuole militari « Camilo Cienfuegos ». Il francobollo è stato stampato in offset su carta patinata con una tiratura di 370.000 esemplari.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — La III mostra filatelica del Dopolavoro ferroviario di Bologna e il Centenario della Compagnia internazionale Carrozze letto saranno ricordati da un bollo speciale figurato in uso oggi, 4 dicembre, presso la stazione ferroviaria di Bologna centrale. Sempre oggi, il Salone degli Svizzeri del Palazzo Ducale di Massa ospiterà la IV Mostra nazionale di modellismo. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale figurato riprodotto un aereo super-sonico F 104, la nave scuola « Amerigo Vespucci » e un carro armato Leopard. Non sembra tuttavia molto felice la scelta del soggetto aereo, perché l'F 104 è noto col poco allegro soprannome di « bara volante ».

Ancora nella giornata di oggi, nei locali del Circolo filatelico del Dopo-

lavoro Ferroviario di Trieste (Piazza Vittorio Veneto 3), sarà celebrato il 20. anniversario della sezione filatelica giovanile e si terrà la mostra nazionale del trofeo filatelico Juniores M. Tommasini. Per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato riprodotto il Teatro romano di Trieste.

Domani, 5 dicembre, a Cantù (Como), nella Galleria di Mobili d'Arte in via Unità d'Italia 1, si terrà la IX mostra filatelica e funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. Nello stesso giorno a Firenze, nella Palazzina Presidenziale della stazione fiorentina di S. Maria Novella, si terrà la VII mostra intercompartmentale ferroviaria di filatelia riservata ai compartimenti di Ancona, Bologna, Cagliari e Firenze. Nella sede della manifestazione sarà usato un bollo speciale figurato celebrativo del 70. anniversario del tratoro del Campione. Sempre domani, ad Asti (Palazzo della Provincia - Piazza Alfieri), si terrà la XIII mostra filatelica in occasione delle celebrazioni dell'anno olimpico. Sarà usato un bollo speciale figurato.

Giorgio Biamino



Nelle foto: a sinistra, l'attore Sebastian Cabot, che è il maggiordomo nei telefilm statunitensi della serie « Tre nipoti e un maggiordomo »; a destra, il cantante Drupi, paradossale figura della nostra orripilante musica detta « leggera »

